

Image not found or type unknown



---

politica 2.0

# De Crescenzo contro il riarmo apre l'era del social-populismo

---

POLITICA

05\_04\_2025

**Ruben  
Razzante**



È certamente un segno dei tempi. Gli influencer irrompono anche sulla scena politica, condizionandola e provocando un vero e proprio cortocircuito tra viralità dei social e rappresentanza della volontà popolare. Il caso di Rita De Crescenzo, influencer che ha lanciato un appello ai suoi due milioni di follower per partecipare alla manifestazione di oggi a Roma contro il riarmo, promossa dal Movimento 5 Stelle, è emblematico della metamorfosi che hanno subito i meccanismi di mobilitazione popolare con l'avvento dei nuovi strumenti di comunicazione digitale.

**Questa volta la De Crescenzo non ha lanciato un messaggio frivolo, come i precedenti** (si ricordi l'adunata di Roccaraso, in Abruzzo). Il suo invito di queste ore, enfatizzato dalla promessa di trasporti gratuiti e dalla presenza di sportivi famosi, è prettamente politico e ha scatenato un acceso dibattito.

Da un lato, c'è chi accusa il Movimento 5 Stelle, e in particolare il suo leader Giuseppe Conte, di "assoldare" influencer per raccogliere consensi, dall'altro la De Crescenzo è

accusata di superficialità e di non avere le competenze necessarie per trattare temi politici complessi. In risposta alle accuse, la tiktoker ha difeso la propria libertà di opinione, dichiarando che la sua partecipazione alla manifestazione è motivata dalla preoccupazione per il futuro, in particolare per la sicurezza dei suoi figli, e che nessuno può condizionare le sue scelte.

**Gli influencer, con la loro capacità di raggiungere vasti pubblici in breve tempo, stanno diventando sempre più protagonisti di una politica** che si fa su piattaforme digitali. Se da un lato questa visibilità permette una forma di “democratizzazione” dell'informazione e della partecipazione, dall'altro c'è il rischio che la politica si riduca a una mera questione di numeri, dove il consenso viene guadagnato attraverso la visibilità mediatica piuttosto che tramite un dibattito profondo e articolato sui temi.

Il linguaggio utilizzato da De Crescenzo è emblematico di questa tendenza. Il tono informale e diretto, tipico delle piattaforme social, si mescola con l'impegno politico, creando una comunicazione che a volte rischia di essere poco chiara o banalizzata. Ma, se da un lato il populismo social è spesso accusato di semplificare eccessivamente le questioni, dall'altro non si può negare che esso stia modificando radicalmente le modalità di selezione della classe dirigente e di costruzione del consenso.

**In questo scenario, gli influencer non solo promuovono cause politiche,** ma, come nel caso di De Crescenzo, si fanno anche portavoce di movimenti o iniziative politiche, amplificando la loro portata e, a volte, condizionando l'opinione pubblica. Il rischio di questa dinamica è che la politica si riduca a una competizione tra influencer e non tra idee, alimentando un populismo che si nutre di emozioni, slogan e visibilità, piuttosto che di un confronto serio e sostanziale sui temi cruciali per il futuro del Paese.

**Nel caso di Rita De Crescenzo non è difficile immaginare** un futuro in cui la stessa influencer, forte della sua popolarità e del suo seguito, decida di entrare direttamente in politica. Anzi, la diretta interessata ha già fatto sapere che vorrebbe imitare Cicciolina e farsi eleggere al Senato. Dopotutto, la politica tradizionale è sempre più a corto di figure che riescano a comunicare efficacemente con i giovani e con le masse, e l'appeal degli influencer potrebbe sembrare la soluzione ideale per colmare questo vuoto. Ma cosa accadrebbe se un'influencer come De Crescenzo dovesse davvero entrare in politica? Riuscirebbe a tradurre la sua popolarità in un consenso politico duraturo, o sarebbe destinata a soccombere sotto il peso della superficialità che spesso caratterizza la politica 2.0?

**Il cortocircuito tra viralità social e rappresentanza politica** è dunque ormai

evidente. Gli influencer, con il loro enorme seguito, hanno il potere di mobilitare le masse e influenzare il dibattito pubblico, ma questo non sempre si traduce in una vera e propria legittimazione politica. Il confine tra partecipazione genuina e strumentalizzazione del consenso diventa sempre più sottile, e il rischio di un populismo basato sull'apparenza e sulla spettacolarizzazione della politica è sempre più concreto. Ma, al tempo stesso, la capacità degli influencer di raggiungere ampie fette di popolazione, in particolare tra i più giovani, non può essere ignorata. La politica è cambiata, e il ruolo degli influencer potrebbe essere sempre più centrale nella definizione delle agende politiche future.